

I sindacati uniti scrivono ai tre direttori generali: «Subito un incontro». Mancano gli accordi sulle direttive regionali in vigore da luglio

«Liste d'attesa brevi, tutto da rifare»

I medici denunciano: priorità non applicate, le Usl non ci coinvolgono

Gorini: «Ci dicano cosa fare e come»

Bocci: «Nessuna guida»

«Liste d'attesa sempre più pesanti e scarsi risultati sul fronte delle prenotazioni prioritarie per i malati gravi». A quattro mesi dall'applicazione della delibera regionale anti-attesa (n.600), i medici trevigiani denunciano le inefficienze

delle Usl e chiedono un incontro con i direttori generali. «Si è applicato il nuovo sistema senza consultarci — denunciano i sindacati dei medici — senza mettere a punto linee guida condivise. E i risultati ad oggi sono deludenti».

L'iniziativa mette insieme sindacati dei medici dipendenti Usl e dei convenzionati ovvero medici di famiglia, pediatri, specialisti esterni. «Chiediamo un incontro con i tre direttori generali prima della scadenza del mandato a fine anno per chiarire il funzionamento del nuovo sistema per classi di priorità delle prenotazioni di visite specialistiche ed esami diagnostici — dichiara Carlo Bocci dell'Anao-Assomed — è un passaggio fondamentale per ottimizzare la tipologia delle richieste e l'offerta di prestazioni». Dal primo luglio scorso in tutte le Usl del Veneto i medici possono prescrivere per i pazienti gravi visite ed esami prioritari entro 10 giorni o entro 30-60 giorni. Il sistema, però, ancora in fase di rodaggio è lontano da dare i risultati sperati. La stragrande maggioranza dei pazienti aspetta mesi per un esame e fa i conti con l'intasamento delle Radiologie, l'affollamento della Cardiologia o dell'Oculistica. Manca ancora l'attivazione di agende specifiche e corsie preferenziali rapide. Le visite prioritarie finiscono con l'allungare i tempi di quelle non urgenti. Il trattamento dei pazienti è tutt'altro che uniforme, anche di per la stessa patologia. «Il sistema non decollerà — sottolinea Bocci — se non saranno definiti criteri univoci, comuni almeno a tutte le tre Usl della provincia. Solo così saranno assegnati ai pazienti tempi di attesa adeguati». Insomma il nuovo sistema che doveva ridurre le liste d'attesa, nella Marca sarebbe partito zoppo, dimenticando gli attori, ovvero i me-

dici. «Nessuna Usl — spiega Brunello Gorini del sindacato dei medici di base Fimmg — ha riunito i rappresentanti sindacali per chiarire cosa devono fare i medici e come procedere». Sono infatti i camici bianchi che prescrivono esami e visite a dover anche stabilire l'eventuale priorità in lista d'attesa. Ma proprio loro sono stati dimenticati dalle

aziende che si sono limitate ad applicare le direttive regionali a livello amministrativo. «La delibera regionale stessa — ribadisce Bocci — prevedeva un accordo tra medici e azienda. Non solo questo non è avvenuto, ma le nostre tre Usl stanno procedendo in modo autonomo e diversificato. Così si incontrano protocolli e percorsi diversi per la stessa patologia». La presa di posizione unitaria dei medici va a favore della gente. «Vorremo che il nuovo sistema di prioritarizzazione — conclude Gorini — andasse veramente a favore della gente».

(Michela Santi)